



**CLUB
ALPINO
ITALIANO**
Sezione di Torino

Via Barbaroux, 1

MONTI e VALLI

SIG.
GIUSEPPE REPOSI
VIA FORLI 65/19
10149 TORINO

*Organo bimestrale della Sezione di Torino del C.A.I., sue Sottosezioni,
Gruppo Occidentale C.A.A.I. e 13^a Zona Corpo Soccorso Alpino*

Anno XXVIII - n. 4/5 - luglio/ottobre 1973 - un numero L. 100 - Abbonamento ordinario L. 500 - Abbonamento sostenitore L. 1.000 - Abbonamento benemerito L. 5.000 - Spedizione in abbon. Post. Gruppo IV
Direttore Resp. **Ernesto Lavini** - Redaz. e Amministrazione: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Tel. 546.03
c/c postale n. 2/1112 - Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-3-1949 - Tipografia Rattero - via Piria 11 - Torino

GITE SOCIALI

RIMPFISCHHORN (4198 m) • 7-8 LUGLIO 1973

Sabato, 7 luglio.

E' tempo della tradizionale gita sociale di luglio. E con essa si ripresenta la possibilità di riprovarci con il Rimpfischhorn, dopo che il 18 luglio 1971 il maltempo mortificò le ambizioni della numerosa comitiva salita alla capanna Britannia in occasione della prima gita sociale diretta a questo bel « 4000 » delle Alpi Vallesi.

Ora la comitiva è ridotta a 19 membri, più che mai decisi, però, a ritentare l'impresa, a dispetto della lunghezza del viaggio e delle disgrazie valutarie della nostra liretta. Penetrati nell'ormai proibita terra degli Elvezi, ci raduniamo, insensibili al grido di dolore delle nostre frustrate saccocce, con personali mezzi di locomozione a Saas Fee.

Attraversato il pacifico villaggio, ci apprestiamo alla dura fatica di salire al rifugio... in funivia. In pochi minuti siamo scodellati dal capace vagoncino ai 3000 metri di Felskinn. Non resta che raggiungere la capanna con comoda marcia, sul pianeggiante ghiacciaio di Kessjen, che non richiede più di mezz'ora.

La Britanniahütte, semivuota, ci offre buona ospitalità. Alla cena, segue l'ormai tradizionale passeggiata digestiva sulla vicina cima del Klein Allalin, per ammirare il panorama dei ghiacciai al tramonto. Poi tutti a nanna, quando fuori è ancora giorno.

A questo punto scoppia una cruenta guerra italo-svizzera-tedesca, ferocemente combattuta a colpi di... scricchiolii di porta. Le armate teutoniche vincono la battaglia serale, ma come al solito perdono la guerra, quando, al mattino, scateniamo la nostra controffensiva.

Domenica, 8 luglio.

Sveglia alle 2,45 solari. Lasciate le uniche due rappresentanti del gentil sesso di questa gita sociale, a presidiare le cuccette, caliamo, con l'ausilio delle pile, nel sottostante Hohlaubgletscher verso l'alba ancora lontana. Sul ghiacciaio, formate le cordate di tre componenti ciascuna, iniziamo una specie di danza tra intricati dedali di crepacci.

Quando albeggia il tempo si rivela alquanto incerto. Nuvoloni neri vaganti in basso e la temperatura elevata, non inducono all'ottimismo. Comunque sia proseguiamo, sempre impegolati tra i buchi, resi invisibili ed infidi dalla neve che ora ricopre il ghiaccio. L'inconsueta elevata temperatura della notte non ha rassodato i ponti che cedono senza pietà. Non sono ancora le 5 quando uno di noi affonda in un'improvvisa voragine. La corda è tesa e viene subito strappato all'insidia.

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I Soci della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano sono convocati in Assemblea generale ordinaria presso la sede il giorno

Venerdì 14 dicembre 1973 - ore 21,15

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Approvazione verbale assemblea precedente.
- 1) Distribuzione medaglie e distintivi ai Soci cinquantennali e venticinquennali.
- 3) Relazione del Presidente: attività e bilancio preventivo 1974
- 4) Varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE
Giuseppe Ceriana



Ricupero di un caduto nel crepaccio del ghiacciaio Allalingsletscher (foto M. Bruzessi)

Posto piede sull'Allalingsletscher, la situazione non migliora granché.

Udiamo grida alle nostre spalle: qualcun'altro è scomparso, inghiottito da un trabocchetto. Le cordate più avanzate tornano indietro a dar manforte e il malcapitato viene rapidamente restituito alla luce.

Quando il pendio aumenta d'inclinazione, i crepacci finalmente si diradano. Senza ulteriori emozioni poniamo piede sull'Allalinspass. Breve sosta rifocillante, febbrili consultazioni di carte topografiche e si riprende la marcia.

Con una lieve discesa ci addentriamo nel vallone glaciale sotto la severa parete nord-ovest del Rimpfischhorn. Il terreno ora è più faticoso ma scevro di sgradite sorprese e conduce tutta la brigata all'insellatura nevosa del Rimpfischsattel a 3990 metri, ai piedi dell'impegnativa parte terminale. Il tempo non è migliorato ma neppure accenna a fare pazzie, per cui tentiamo la vetta.

A dispetto di alcune pietre rotolanti, assai poco gradevoli, superiamo un ripido canalone ed approdiamo su uno speroncino roccioso. L'arrampicata rivela una serie di passaggi divertenti, mai troppo difficili, su roccia solida e sicura. Peccato che la quota e la faticosa marcia sul ghiacciaio, abbiano ormai fatto allungare la lingua un po' a tutti. Finalmente, tra folate di nebbia, la vetta viene raggiunta da tutte le cordate tra le 12 e le 13.

Tutti i 17 gitanti in cima, dopo oltre 6 ore di salita non priva di difficoltà, costituisce pur sempre un bel risultato collettivo, ad onore della buona volontà di ognuno.

Il tempo di toccare la sommità, una foto ricordo ed un rapido sguardo ai rimasugli di panorama che la nebbia concede, e subito si discende.

Lunghezza dopo lunghezza, lentamente, curando la assicurazione, perdiamo quota. Alcune cordate ricorrono alle corde doppie, le altre scendono altrettanto bene in arrampicata libera. Raduno generale alla base del canalone, poi si prosegue sfangando faticosamente nella neve sempre più marcia, mentre cresce la preoccupazione per i crepacci della parte inferiore.

Superato l'Allalinspass i nostri timori si rivelano purtroppo fondati. E' tutta una serie di sparizioni improvvisate e di pronti recuperi, su un terreno ad ogni passo più pericoloso. La tensione nervosa è notevole. Un direttore di gita si prodiga a cercare i



Cuspide del Rimpfischhorn (m 4199) sotto l'Adlerletscher e l'Adlerpass (foto M. Bruzessi)

passaggi più sicuri. Ma non c'è niente da fare, i crepacci s'aprono ovunque. Tutti, ed alcuni più volte, affondiamo in improvvisi trabocchetti dai quali, il più delle volte, usciamo da soli. In parecchi casi invece è necessario estrarre il compagno sfortunato rimasto a penzolare nell'abisso.

Si superano i ponti con delicati equilibrismi, veri capolavori di leggerezza, oppure con improbabili movimenti natatori nelle più strane posizioni, o con felini balzi in avanti. Se la situazione non fosse così poco simpatica, sarebbe divertente osservare il procedere di questi singolari pellegrini.

Tutto ciò comporta perdite di tempo notevoli ed ora s'aggiunge sempre più pressante la minaccia di perdere l'ultima corsa della funivia.

Mutando l'itinerario mattutino, con una breve risalita guadagnamo la parte mediana del bacino dell'Hohlaubsgletscher, nella speranza di trovarlo privo di crepacci. Utopia. Ben presto la musica ricomincia, ma ormai abbiamo fatto l'abitudine al mestiere di cascatore, tanto più che il rifugio è finalmente in vista.

Tutto a questo mondo finisce, ed il solito sentiero che prelude la Britannia è sotto gli scarponi. Alle 18 passate la raggiungiamo. Abbiamo impiegato a scendere quasi lo stesso tempo di salita. Ciò spiega perché tutti ormai abbiamo la spia della riserva d'energia da tempo accesa.

Ma non c'è riposo. Si riprende a correre trafelati all'inseguimento della speranza di riuscire ancora a prendere la funivia.

Ci salviamo per il classico pelo, grazie ad una corsa supplementare. Alle 19,15 il magico vagoncino ci restituisce a Saas Fee, dopo 15 ore di marcia.

I volti di tutti sono felici, consapevoli di aver portato a termine non un'impresa da iscrivere nella storia dell'alpinismo, ma un'ascensione che avverse circostanze hanno trasformato in una delle più dure gite sociali degli ultimi anni.

A suggellare in letizia la giornata campale, corre la pioggia che comincia a cadere quando partiamo da Saas Fee. Il lungo viaggio sarà una seconda avventura, specie per chi l'affronterà con inumidita rassegnazione, su due ruote. A venti chilometri da Torino il diluvio cessa e beffarde stelle accolgono in città, tra l'una e le tre, i resti malconci ma interi della balda compagnia.

DARIO GARIGLIO

RÂTEAU ORIENTALE (Delfinato) • 8 Settembre 1973

Ritrovo di dodici amici a St. Christophe en Oisan. Mancano i direttori di gita; questi, per motivi diversi, hanno dato *forfait* all'ultimo momento. È per questo che le cose verranno regolate da una forma quasi perfetta di anarchia organizzata.

St. Christophe è, in certo qual modo, il capoluogo della valle del Vénéon.

È rinomato per la sua posizione: appollaiato com'è su quel pendio che pare tuffarsi di prepotenza nelle acque del torrente, sottostante alcune centinaia di metri.

Nel suo piccolo cimitero riposano le spoglie di illustri alpinisti.

Come ogni paese alpino che si rispetti ha la sua montagna tutelare: l'Aiguille du Plat de la Selle, che incombe dominante su di esso. Ma la montagna più celebre di St. Christophe è il Râteau: quella lunghissima cresta rocciosa avente tre sommità e un numero impreciso di pinnacoli.

Non si vede; è lontana, nascosta. Ma la si sente. La sua scoperta comincia appunto da St. Christophe.

È una giornata stupenda.

Una breve e brusca impennata ci porta all'imbocco del vallone della Selle, lunghissimo, che corre parallelamente a quello principale del Vénéon.

Attraversiamo un ponticello sospeso sul torrente del Diavolo che ribolle impetuoso, rinserrato entro cupe e profonde voragini. Lì attorno ci sono ancora radi alberi, dopo, più niente.

Nè villaggi, nè baite, nè pinete, ... neanche il rifugio, che appare solamente all'ultimo istante. In compenso, ogni tanto si scoprono delle solenni cascate che precipitano dalle propaggini del Pic de la Grave e danno un soffio di vita e di poesia alla severità dell'ambiente. In effetti il paesaggio è solitario, selvaggio, primordiale; tuttavia non è opprimente. È dotato di una bellezza quasi demoniaca.

Gelide guglie troneggiano sul versante meridionale del vallone: l'Aiguille du Plat de la Selle, l'elegante Plaret, e le minacciose sorelle di Soreiller sorrette dai ghiacciai del Diavolo. Tanto per rimanere in armonia anche con la toponomastica.

Sullo sfondo campeggiano le cime dei Replat, sormontate da bianche nuvolette vaganti.

Il cammino è lungo ma non molto faticoso; si avanza in profondità. Solo nelle vicinanze del rifugio si riprende bruscamente quota.

Il rifugio è nuovo e sorge accanto alla vecchia capanna. Non è una novità. Nell'Oisans tutti i rifugi sono stati ricostruiti, o ampliati e rimodernati; alcuni sono nuovi di zecca.

Il custode è un tipo gioviale e ciarliero: giusto quello che ci vuole in un luogo del genere.

Vi sono altre comitive: in tutto saremo una trentina.

Notte serena e tranquilla; stelle scintillanti: fin troppo.

Partenza al lume delle lampade portatili.

Un lungo sentiero fende la morena a mezza costa. Camminiamo per un'ora e mezzo, forse due, prima di metter piede sul ghiacciaio. Tracciato perfetto, logico, per nulla sfiante.

La traversata del ghiacciaio non presenta difficoltà. Nel cielo si rincorrono furiosamente delle nubi rosastre; una breccia si staglia nitida, racchiusa da muraglie o spigoli. Così, come si presenta, potrebbe essere una brutta copia del più celebre Coup de Sabre. È la « Brèche du Râteau ».

Puntiamo verso quella breccia.

Secondo la « Guide des Ecrins » dovremmo raggiungerla risalendo un canalino nevoso. Ma la neve deve essere scomparsa da tanti anni da questo canalino.

Raggiungiamo la sella superando un passaggio roccioso non proprio elementare.

Quasi tutte le montagne sono ricoperte da nubi. Solo l'Aiguille du Plat de la Selle è investita da un getto sanguigno che abbaglia su di un fondale plumbeo. È bella, e più che mai diabolica!

Gli sguardi sono naturalmente puntati sul Gran Pic de la Meije. Esso compare in una fugace visione, per poi essere riassorbito dai nuvoloni mentre in basso scintilla il tetto in lamiera del « Promontoire ».

Ha inizio l'arrampicata alla cresta sud del Râteau.

Una cresta rocciosa, esile, a tratti esposta, di roccia discreta, quasi sempre facile, interamente ricoperta di rosse pennellate. È la prima volta che mi capita di trovare un itinerario puramente alpinistico così dipinto, almeno nelle Alpi Occidentali.

Dopo qualche centinaio di metri si perviene sul crestone nevoso. È un dosso comodo e ampio; solamente in qualche breve tratto potrebbe vagamente ricordare i Lyskamm.

Nebbie, vento, freddo. Ogni tanto uno squarcio induce all'ottimismo ma le illusioni hanno breve durata.

La cresta nevosa si perde contro le rocce terminali. Un ardito torrione, poco più in là un ammasso di pietrame leggermente più elevato. Sotto l'abisso della parete nord. Non si vede quasi niente. Il freddo è intenso. Pazienza, non si può avere tutto.

La discesa è lunga. Una breve e innocua tempesta di nevischio sulla cresta rocciosa, un debole raggio di sole sul ghiacciaio... e ancora il lungo vallone.

Si cammina, si cammina e non finisce mai. Ci si sente quasi come dannati costretti ad inseguire in eterno un inesistente fondovalle.

Si ritrova il ponticello quando tutte le speranze sembravano perdute.

L'ultima rampa verso St. Christophe sistema a dovere piedi e muscoli delle gambe.

Eppure, una visita al vallone della Selle, al suo rifugio, al Râteau, è una cosa da raccomandare ad amici e conoscenti. Che ci vadano, almeno una volta.

Sia detto, senz'ombra d'ironia.

PENSIERO ACUTIS

NUOVO ORARIO SEGRETERIA E BIBLIOTECA

Mattino	dalle ore 10 alle 12
Pomeriggio	dalle ore 16 alle 19
Giovedì sera	dalle ore 21 alle 22
(anziché venerdì sera)	

Sabato: Segreteria chiusa

Biblioteca aperta dalle ore 10 alle 12

FRANCO GROTTANELLI

ALFREDO CORTI

PIPI RAVELLI

Nel breve volgere della scorsa estate sono scomparsi tre valorosi consoci: Franco Grottanelli, Alfredo Corti, Pipi Ravelli, accademici del C.A.I., che hanno illustrato l'alpinismo italiano.

Testimoni e protagonisti di un tempo ormai storico, superando anche i limiti medi della terza età — avevano raggiunto rispettivamente 95, 93 ed 86 anni — hanno ancora testimoniato un altro lato positivo dell'esercizio alpinistico: la «Fonte di giovinezza» di Lammeriana memoria.

Si sono così purtroppo assottigliati i già ridotti ranghi della gloriosa e favolosa «vecchia guardia» i cui componenti cedono soltanto all'inesorabile legge naturale, mentre la loro rimembranza resterà ben viva, non soltanto in chi ebbe la fortuna di avvicinarli, ma nelle testimonianze delle loro imprese, dei loro scritti ed opere, degni di essere tramandate alle successive generazioni.

Con queste brevi note non si pretende, nè lo si potrebbe, svolgere una completa commemorazione di così poliedriche personalità, come ci auguriamo abbia ad apparire sul nostro massimo organo ufficiale. Rammentiamo ai lettori che le figure degli scomparsi e le loro più importanti imprese sono state tratteggiate in modo eccellente da Massimo Mila su «I cento anni del Club Alpino Italiano», e da Armando Biancardi in «Cento anni di alpinismo torinese» su «Scandere 1963».

Franco Grottanelli, fondatore dell'Accademico Aviglianese che poi si fuse col C.A.A.I., fu Presidente della nostra Sezione nel 1927.

Valente scrittore, infiammò di passione montanara più d'una generazione alpinistica, con il suo libro «Ricordi di montagna» poi aggiornato e ristampato col titolo: «Se questa è stata la vita...». Dopo l'ultima guerra pubblicò ancora «Valle Stretta» dove il suo concetto della montagna strettamente legato a quello della patria appare ormai superato.

Con fiera intransigenza difese il suo credo nell'alpinismo puro, "nudo", che rifiuta ogni nuovo accorgimento tecnico e persino — lui che, valentissimo chimico, aveva inventato la gomma sintetica "Buna" — le suole di gomma.

Fra i numerosi suoi scritti e conferenze, sempre di stile epico-lirico, ricordiamo la duplice commemorazione di Don Secondo Carpano (una sulla «Rivista Mensile» e l'altra su Scandere 1952) e quella del Duca degli Abruzzi. All'età di 85 anni partecipò alle celebrazioni del centenario del Club Alpino Italiano con un'alata prolusione.

Alfredo Corti fu per molti anni Presidente del Gruppo occidentale dell'«Accademico», Consigliere e Consultore della nostra Sezione.

«Personalità vecchio stile» come ebbe a definirlo Biancardi, professore universitario "emerito", fu aperto a tutte le iniziative e idee nuove, dotato sempre di uno

spumeggiante spirito giovanile che gli valse le più larghe simpatie.

Collaborò in modo determinante alla conoscenza delle Alpi Centrali in genere ed in particolare alle Orobie di cui compilò la Guida, e del Bernina.

Festeggiò il settantesimo compleanno con la traversata del Cervino per le creste di Zmutt e del Leone; chi scrive ricorda di averlo avuto compagno in una gita sociale al Bernina del 1950, quale validissimo direttore di gita nella sua ennesima salita a quella montagna.

Tra i molti apprezzati suoi scritti ne ricordiamo uno dal titolo «Pazienza, rispetto, timore», pubblicato su «Alpinismo» (pagg. 97-98) del 1937, nel quale si effonde il suo compianto per quattro giovani vite stroncate sulla parete est dei Becchi della Tribolazione.

Seguì una lettera aperta di Grottanelli (pagg. 178-179) indirizzata all'«Amico caro» (il prof. Corti), a proposito del gravissimo incidente, per un "ulteriore commento".

Pensiamo che chi vorrà leggerli vi troverà, chiaramente delineate, le diverse concezioni alpinistiche che animarono i due autori.

Pipi Ravelli non scriveva nè diceva mai nulla di sé: era dunque un taciturno? Tuttaltro, era ben noto per la sua arguzia di montanaro inurbato, per una certa rivedezza che celava un grande esclusivo amore per la montagna, senza problemi di etica alpinistica, in ogni suo aspetto, in ogni stagione di ogni anno della sua lunga vita operosa, trascorsa con i fratelli Zenone e "Cichin".

Le sue più notevoli imprese alpinistiche sono indicate nella già citata rassegna di Biancardi su Scandere 1963.

Pioniere appassionato dello sci, partecipò ai primi Trofei Mezzalama quando aveva quasi cinquant'anni per concludere la sua attività agonistica, a 81 anni, in una gara sociale dello «Sky Club» giungendo al traguardo a braccetto col Presidente Codri.

Memorabili certe sue burle, fra le quali quella di giungere "primo" al traguardo di Valtournanche, godersi gli applausi e... scappare, poichè aveva "tagliato" il percorso onde far ricredere gli amici che non lo giudicavano il più forte nella dura competizione.

Con i fratelli "inventò" praticamente e realizzò i bivacchi fissi, la cui attuazione ebbe luogo dopo lunghe discussioni con gli amici dell'«Accademico» che inizialmente prevedevano l'installazione di semplici cassebauli contenenti coperte e suppellettili; poi si pensò di accrescerne la capienza a quella di un grosso "canile" per ospitare due o quattro alpinisti. Nacque così il primo bivacco fisso dell'Estelletto, seguito da molti altri sempre più grandi.

La Sezione di Torino ed il Gruppo Occidentale del C.A.A.I. porgono l'estremo saluto agli Scomparsi e rinnovano l'espressione del più vivo cordoglio ai loro familiari.

ERNESTO LAVINI

Le proposte di modifiche statutarie delle sezioni l.p.v.

Relazione conclusiva

Nel 40° Convegno di Ceresole, sulla traccia della precedente relazione riassuntiva di questa Commissione, erano state deliberate le proposte di modifica per i punti cardinali dello statuto.

Successivamente, attraverso il questionario deliberato nello stesso Convegno, le Sezioni hanno espresso il loro parere sulle altre modifiche proposte dalle Sezioni — indicate per ogni argomento — che si erano fatte promotrici di queste variazioni.

Hanno risposto a tutt'oggi 33 Sezioni l. p. v., i cui pareri sono stati riepilogati nello specchio che è a disposizione dei convenuti per ogni eventuale controllo.

Da questo e dalle precedenti deliberazioni di Ceresole, si possono trarre le conclusioni che qui di seguito sono esposte, suddivise per argomenti, secondo l'ordine già adottato nella relazione sopra citata.

A) - Scopi del Sodalizio.

A1) Il Convegno ha ritenuto che fondamentalmente gli scopi fissati dai fondatori siano tuttora validi; soltanto di fronte alla vastità del problema ecologico che investe anche il mondo della montagna, si ritiene utile ribadire il concetto convalidando espressamente nello Statuto, fra gli altri, anche lo scopo: *la tutela della natura alpina genericamente* (approvato a maggioranza).

Sede.

A2) Il Convegno chiede la riconferma della *Sede Sociale a Torino*, potenziata dall'archivio storico di effettiva costituzione, della *Biblioteca Nazionale* e del *Museo della Montagna* a Torino, della *Sede Amministrativa* a Milano (abolendo la dizione impropria di Sede Centrale), con la *Presidenza Generale* e la *Segreteria generale* a Milano, (approvato all'unanimità).

B) - Soci.

B1) Il Convegno ha ritenuto adeguato alla nostra struttura sociale l'attuale ordinamento per le categorie dei soci (onorari, alla memoria, perpetui, ordinari ed aggregati), con le attuali procedure e norme per la distinzione ed ammissione dei soci.

B2) Per i soci aggregati, considerato che essi sono familiari di soci, o giovani, si è ritenuto, in rapporto alle attuali disponibilità finanziarie dei singoli, di poter abbassare il limite di età di questi ultimi a 21 anni, (approvato a maggioranza).

B3) Sulla quota dei soci vitalizi si propone la fissazione di un parametro costante fra la quota del socio vitalizio e l'importo del bollino, mantenendo l'attuale ripartizione della quota fra la Sezione e la Sede Centrale (approvato a

forte maggioranza). La Sezione di Torino propone come parametro 80.

B4) La Sezione Ligure propone l'istituzione di un apposito tesserino per i soci aggregati anche soci ordinari di altra Sezione, per distinguere le forze effettive da quelle numeriche date dalle tessere.

B5) Si chiede che sia espressamente indicato nello Statuto l'obbligo per il socio vitalizio di versare annualmente la quota di abbonamento alla rivista e la quota di assicurazione personale (Sezione Ligure).

B6) Assorbito dalla proposta B7.

B7) Si propone che il Consiglio Centrale, per validi motivi, possa invitare una Sezione a procedere alla radiazione di un socio (approvato a maggioranza).

Pertanto si propone che l'attuale articolo 10 dello Statuto assuma la seguente formulazione:

Art. 10 - La qualità del socio cessa:

- a) per morte;
- b) per dimissioni presentate alla Sezione almeno tre mesi prima della fine dell'anno con effetto dall'anno successivo;
- c) per morosità;
- d) per radiazione disposta dal Consiglio Sezionale, con delibera contro la quale è ammesso ricorso, entro 30 giorni dalla comunicazione, al Consiglio Centrale che decide definitivamente;
- e) per radiazione disposta direttamente dal Consiglio Centrale, con delibera contro la quale è ammesso ricorso, entro 30 giorni dalla comunicazione, all'Assemblea dei Delegati che decide definitivamente. La radiazione, da comunicarsi alla *Presidenza Generale* e da questa a tutte le Sezioni, importa la esclusione... (continua invariato l'articolo 10).

C) - Sezioni.

C1) Sulla struttura interna delle Sezioni, loro autonomia amministrativa (riconosciuta recentemente anche dalla Corte dei Conti, in applicazione della legge 91), reclutamento dei soci, facoltà di possedere beni mobili ed immobili, le Sezioni l. p. v. ritengono che non vi sia nulla da mutare.

D) - Raggruppamenti regionali o inter-regionali delle Sezioni.

D1) Si propone di riconoscere statutariamente i Convegni delle Sezioni ed i loro Comitati, con le mansioni e norme di funzionamento come risultano dal Regolamento del Convegno delle Sezioni l. p. v. approvato dalle stesse il 29 aprile 1973, con in più le seguenti funzioni:

D2) Elezioni delle cariche al Consiglio Centrale, secondo le proposte che verranno formulate sotto tale voce qui appresso, nel capitolo «Consiglio Centrale».

D3) Designazione di vice-presidenti, di revisori dei conti e di membri delle Commissioni centrali, la cui nomina effettiva

sarà competenza dell'Assemblea dei Delegati (vice-presidenti e revisori) e del Consiglio Centrale (membri di commissioni centrali).

D4) Inoltre il collegamento con le Regioni e gli enti regionali per quanto attiene alle attività del nostro sodalizio nel campo regionale e precisamente:

D4 bis) Rappresentanza del sodalizio nelle commissioni create dalle Regioni o enti regionali competenti nei problemi a cui pure è interessato il C.A.I.; interventi su problemi regionali di interesse per il C.A.I.; consulenza su richiesta delle amministrazioni regionali ecc.

D5) Competenza in prima istanza di vertenza fra soci e sezioni e fra sezione e sezione nell'ambito territoriale del raggruppamento.

D6) Competenza su costituzione di sezioni e sottosezioni sempre nell'ambito territoriale.

D7) Inoltre la competenza nei compiti interni dei singoli raggruppamenti come più specificatamente esposto dalla Sezione di Aosta, compreso: creazione di commissioni regionali, amministrazioni di fondi (contributi rifugi ecc.) assegnati dalla Sede Centrale per la distribuzione alle sezioni.

D8) Rapporti diretti con la Presidenza Generale ed il Consiglio Centrale per quanto sarà statutariamente delegato ai convegni ed ai loro comitati. Affermato il principio, la formulazione esatta dei compiti assegnati agli organi dei convegni regionali è pertanto vasta e da precisarsi nei singoli punti, ad evitare incertezze avvenire, il che potrà essere fissato in sede di regolamento.

D9) Sarà necessario definire il concetto di Convegno e Comitato di Coordinamento inter-regionale o regionale.

Su questo punto la relazione Bertoglio a Ventimiglia è stata esplicitamente rivolta alla tesi del sistema inter-regionale, dove già esiste.

D10) Stabilire per norma i rapporti inter-comitati. (Approvato all'unanimità).

D a) I raggruppamenti fra le Sezioni acquistano le seguenti denominazioni:

- 1) Convegno inter-regionale ligure - piemontese - valdostano.
- 2) Convegno regionale lombardo.
- 3) Convegno inter-regionale triveneto.
- 4) Convegno inter-regionale tosco-emiliano.
- 5) Convegno inter-regionale centro-meridionale (Sezione di Torino - approvato a fortissima maggioranza).

D b) Il numero eventuale dei convegni può venire variato soltanto da una deliberazione dell'Assemblea dei Delegati (Sezione di Torino - approvato a fortissima maggioranza).

D c) I limiti di competenza dei raggruppamenti sono determinati dai limiti delle Regioni di competenza. (Bertoglio - approvato a fortissima maggioranza).

D11) Varallo propone che a un vice-presidente generale sia affidato il compito

dei collegamenti fra Consiglio Centrale e Comitati.

E) *Consiglio Centrale.*

E a) Per il Consiglio Centrale il Convegno esprime la proposta della seguente composizione: un Presidente Generale, 3 Vice-presidenti Generali, 21 Consiglieri Centrali (approvato all'unanimità).

Per i Revisori dei Conti è stato proposto il numero di tre (Sezione Ligure - approvato a forte maggioranza), più due supplenti (Sezione di Torino).

E b) Sulla nomina dei componenti del Consiglio Centrale si propone:

- 1) Il Presidente Generale ed i Vice-presidenti Generali eletti dall'Assemblea dei Delegati (approvato a maggioranza).
- 2) I consiglieri centrali direttamente dai convegni secondo le proporzioni derivanti ai singoli raggruppamenti dal numero dei soci (approvato all'unanimità).
- 3) I revisori dei conti dall'Assemblea dei Delegati (approvato all'unanimità).

Ai componenti così prescelti elettivamente sono da aggiungere i consiglieri ed i revisori dei conti di diritto quali fissati dalla legge 91.

E c) Durata in carica. Massima per due trienni consecutivi per i vice-presidenti ed i consiglieri. Rieleggibilità dopo interruzione di almeno un anno (a maggioranza). Lo stesso per i revisori dei conti (a forte maggioranza).

Il Segretario Generale in carica può essere rieleggibile anche dopo scaduti due trienni, fintantochè occupa tale carica (approvato a fortissima maggioranza - Sezione di Aosta).

E c5) Gli ex-Presidenti Generali sono consiglieri a vita (approvato a forte maggioranza); da determinare se con voto consultivo (Sezioni Ligure e Torino) oppure con voto deliberativo (Sezione di Aosta).

I consiglieri di diritto non possono occupare cariche elettive in seno al Consiglio Centrale (approvato a maggioranza - Sezione di Aosta).

E d) Compiti del Consiglio Centrale. Definiti i compiti dei convegni e dei comitati di coordinamento, limitati all'area delle loro competenze, sono stati precisati i compiti del Consiglio Centrale come segue, in aggiunta o precisazione degli attuali art. 21, 22, 23 dello statuto, salvo quanto demandato ai convegni.

E d1) Costituzione e scioglimento di commissioni e altri organi centrali (Sez. Ligure ed Aosta).

E d2) Nomina e dichiarazione di decadenza dei membri delle commissioni e degli altri organi centrali (Sez. Aosta).

E d3) Nomina del Redattore della Rivista Mensile ed assunzione del personale della sede amministrativa, delle commissioni e degli altri organi centrali (Sez. di Aosta).

E d4) Esame ed approvazione di programmi di attività e di relazioni consuntive delle commissioni e degli altri organi centrali (Sez. di Aosta).

E d5) Esame e risoluzione in sede di appello delle controversie demandate dai convegni (Sez. di Aosta). (Tutte le cinque proposte precedenti sono state

approvate a forte maggioranza).

Per la legalità delle riunioni del Consiglio Centrale si ritiene, sulla base del numero di consiglieri centrali proposto in E a), valida la riunione a cui siano presenti 14 membri, compresi i membri di diritto (approvato a maggioranza).

E e) Costituzione e competenza del Comitato di Presidenza. Si propone di mantenere inalterato l'attuale art. 18 dello Statuto (approvato all'unanimità).

F) *Assemblea dei Delegati.*

Ferma l'attuale struttura, in quanto a nomina di Delegati, quoziente di rappresentanza e modalità di riunione, l'Assemblea dei Delegati, oltre a quanto derivante dal punto E b), è chiamata a discutere e deliberare sui bilanci, sui programmi, sulle proposte presentate dal Consiglio Centrale, dai Convegni, dalle Sezioni e da soci, a risolvere le controversie in sede di appello (approvato all'unanimità).

Organizzazione centrale. Commissioni, Comitati, Organi Centrali.

Sotto questa denominazione si propone di identificare il raggruppamento degli organismi tecnici: commissioni centrali e altri organi centrali, che attualmente fanno parte dell'organismo impropriamente denominato Sede Centrale (Sez. di Aosta) (approvato a fortissima maggioranza).

Numero delle commissioni.

Proposta generica di riduzione del numero o di raggruppamento di più commissioni (Sez. di Aosta - approvato a fortissima maggioranza).

F1) Sede delle Commissioni e degli altri organi centrali, nel luogo di residenza del loro Presidente (Sez. di Aosta e Torino - approvato a fortissima maggioranza).

F2) Nomina dei membri per le commissioni centrali. Nomina da parte del Consiglio Centrale su proposta dei Convegni (Sez. di Aosta e Torino - approvato a forte maggioranza).

Per la delegazione Romana, nomina da parte del Consiglio Centrale, per il Consorzio Nazionale Guide e Portatori dagli iscritti dei singoli comitati inter-regionali o regionale del Consorzio; per il Corpo Nazionale Soccorso Alpino dal Consiglio del Corpo su proposta delle sezioni delle rispettive circoscrizioni territoriali (approvato a fortissima maggioranza).

F3) Nomina dei Presidenti di Commissione ecc. Dai membri dell'organismo stesso fra i suoi componenti (Sez. di Aosta e Torino). Dal Consiglio Centrale per il Museo della Montagna, per il Festival di Trento e per il CISDAE (approvato a fortissima maggioranza).

F4) Sulla durata in carica dei membri delle Commissioni, viene proposto il termine di 3 anni, con rinnovo di un terzo ogni anno, e ciò allo scopo di mantenere la continuità dell'operato delle commissioni (Sez. di Aosta). Per il Consorzio Nazionale Guide e Portatori e per il Corpo Soccorso Alpino viene rinnovato per un terzo il Consiglio direttivo degli stessi (approvato a fortissima maggioranza).

F5) Compiti e prerogative delle Com-

missioni. I programmi di attività e le relazioni consuntive devono condizionare la relazione del Consiglio Centrale all'Assemblea dei Delegati (Sez. di Aosta).

Per l'ordinamento, i compiti e le prerogative specifiche delle commissioni e degli altri organi il Convegno si riserva di presentare le sue proposte in sede di modifica del regolamento generale, dopo la approvazione del nuovo statuto (Comitato di Coordinamento - approvato a grandissima maggioranza).

Si concludono così l'esame e le discussioni sulle modifiche statutarie, che hanno impegnato successivamente tre riunioni del Convegno (Ventimiglia, Macugnaga, Ceresole).

Modifiche volte ad aggiornare l'organizzazione e ad adeguarla soprattutto all'accresciuto numero di Sezioni, ai compiti che il C.A.I. si è assunto, alla nuova sistemazione regionale nel campo sociale; non rivoluzione, di cui le Sezioni l. p. v. non sentono la necessità, ritenendo che sostanzialmente spirito e compiti della nostra associazione, come i fondatori intravidero con larghezza di vedute e spirito lungimirante, siano tuttora validi.

Alcune proposte, formulate dalle diverse sezioni e pubblicate non sono state approvate, perchè in evidente contrasto con quelle approvate o perchè comportanti un totale cambiamento d'indirizzo nello spirito delle attuali strutture, come la proposta della Sezione di Varallo, notevole nell'esame critico delle strutture attuali del C.A.I.

Questo schema di proposte verrà ora portato a conoscenza della Commissione Centrale Legale e degli altri Comitati di coordinamento, ai quali il nostro rinnova ancora una volta l'invito a voler esaminare collegialmente le proposte formulate da noi e da loro, non tanto per cercare dei compromessi, ma unicamente per rendere più proficua la discussione in seno alle Assemblee dei Delegati, che dovranno in definitiva sancire le modifiche statutarie.

Resta confermato quanto è emerso dalla discussione in sede di Convegni, cioè che le modificazioni da inserire più specificatamente nel Regolamento Generale del C.A.I. verranno proposte e discusse ad approvazione avvenuta dello Statuto modificato, dando incarico ad una nuova Commissione per il coordinamento delle proposte già formulate o da formularsi, per portarle ad una proficua discussione in seno ai convegni.

La Commissione, nel chiudere questa serie di lavori, desidera esprimere un vivo grazie alle Sezioni che hanno formulato proposte, tutto in maniera organica, in numero veramente elevato rispetto agli altri comitati, e si compiace del tono elevato con cui nei convegni sono stati discussi i singoli punti e accettate democraticamente le conclusioni.

Nella speranza di aver assolto in tal modo il compito affidatole, la Commissione ringrazia il Convegno l. p. v. della fiducia accordatale, rassegnando definitivamente il proprio mandato.

p. la Commissione - il relatore
G. Bertoglio

CARICHE SOCIALI 1973

In seguito al rinnovo parziale delle cariche, avvenuto con le elezioni dei giorni 27 e 28 aprile scorso, il Consiglio direttivo della Sezione risulta così composto:

Presidente: Giuseppe Ceriana.

Vice Presidenti: Marco Pocchiola e Claudio Riccardi.

Consiglieri: Vittorio Badini Confalonieri, Pier Lorenzo Alvigini, Andrea Cavallero, Umberto Crovella, Luisa Curti, Ernesto Lavini, Carlo Luda di Cortemilia, Ugo Manera, Raffaele Natta Soleri, Eugenio Pocchiola, Toni Ortelli, Guido Quartara, Lorenzo Rossi di Montelera, Renzo Stradella, Franco Tizzani, G. Vincenzo Venditelli Casoli.

Revisori dei Conti: Ugo Casalicchio, Giovanni Cullino, Candido Materazzo.

Delegati all'Assemblea Nazionale: Giuseppe Ceriana (Presidente), Giovanni Bertoglio, Renato Chabod, Umberto Crovella, Ernesto Lavini, Candido Materazzo, Adolfo Quaglino, Guido Quartara, Alfredo Richiello, Piero Rosazza, Giorgio Stella, Renzo Stradella, Mario Tedeschi, Franco Tizzani, Gianni Valenza.

UN SALVATAGGIO AL VALENTINO

Nella giornata di chiusura della Mostra della Montagna un « Aluette IV », dopo un primo disinvolto atterraggio sul piazzale Duca d'Aosta in uno spazio ristretto dalla presenza di pubblico e di auto parcheggiate all'intorno, ha fornito alcune dimostrazioni di salvataggio in montagna.

Librato in aria ad una trentina di metri di altezza ha issato a bordo a mezzo di un verricello, dapprima il Direttore del Corpo Soccorso Alpino e successivamente un soccorritore al quale era legato, mediante il sacco « Gramminger », un altro componente della Delegazione del CNSA quale supposto ferito da soccorrere.

Alla manifestazione hanno assistito numerosi spettatori.



(Foto RIGOTTI)

CONVEGNO-DIBATTITO « MONTAGNA DA SALVARE »

Il 14 luglio, presenti Sindaci della Bassa Valle, il Consigliere Centrale e Presidente della Sezione di Aosta del C.A.I. Toni Ortelli, il Membro della Commissione Nazionale per la Protezione della Natura Alpina e Presidente regionale delle Aziende Autonome di Soggiorno Romano Cugnetto, il Presidente dell'Azienda di Ayas Plinio Pinna Junior, il Presidente della « Société de la Flore Valdotaïne » Efsio Noussan, giornalisti e rappresentanti della Forestale con il loro Ispettore regionale Carlo Lyabel, Presidente con Consiglieri Sez.li e Soci della Sezione di Verrès, si è svolto in Verrès, su iniziativa di quella Sezione del Club Alpino Italiano, il Convegno-dibattito sul tema di estrema attualità.

La discussione che ha preso l'avvio dalla necessità di responsabilizzare i turisti perchè vengano salvaguardati l'**habitus naturale, la flora e la fauna**, ha investito temi impegnativi e generali.

Dal dibattito è emersa, accanto alla volontà sincera ed alla necessità indilazionabile di fare qualcosa per salvare la Montagna in tutti i suoi aspetti (dalla pulizia all'educazione civica, dalle strade inutili ai sentieri alpini che vengono abbandonati per incuria, dalla flora alla fauna, dallo spopolamento alle costruzioni inconsulte), la necessità di una chiara e decisa legislazione che dia ad Amministrazioni Comunali ed Aziende Autonome e Pro-Loce, i mezzi per salvare il salvabile.

All'unanimità venne quindi votata la seguente mozione conclusiva:

« I Convenuti al Convegno-dibattito, indetto dalla locale Sezione del C.A.I., riuniti in Verrès il 14 luglio 1973, sentiti i vari interventi tesi a porre in rilievo la grave situazione del problema della Montagna nella nostra Regione per quanto concerne la salvaguardia delle bellezze naturali, all'unanimità

invitano

Le Autorità Regionali competenti ad emanare, con la massima urgenza, norme legislative che tengano presente una programmazione funzionante fornendo adeguati mezzi che diano la possibilità di salvaguardare concretamente l'ambiente naturale che caratterizza la nostra Regione,

ribadiscono

La necessità che tali convegni vengano promossi con maggior frequenza onde sensibilizzare maggiormente la opinione pubblica su tali problemi ».

PRANZO SOCIALE

Martedì 27 novembre alle ore 20, nel ristorante ANACONDA - via Angiolino 16 (corso Potenza tra il corso Regina Margherita e via Pianezza). I Soci e famigliari sono invitati a partecipare numerosi a questa manifestazione, occasione di ritrovo fra vecchi e giovani consoci.

Inviare l'adesione alla Segreteria - Tel. 546031 - Quota L. 3500.

Menù:

Pomodori, caponetti, zucchini e cipolle ripiene -
Peperoni al forno - frittatina di cipolle
Risotto e tagliatelle Anaconda
Coq au vin con polenta
Tomini elettrici
Macedonia con gelato
Barbera - minerale - caffè - grappa

Il III Festival internazionale della fotografia di montagna a Lanzo

Anche questa terza edizione, egregiamente organizzata dalla Sezione di Lanzo, ha avuto un notevole successo di adesioni e di pubblico. Alla manifestazione che ha avuto luogo in un accogliente salone, hanno aderito 284 autori di ben 26 Paesi: Austria, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cina, Francia, Germania, Giappone, Hong Kong, India, Israele, Jugoslavia, Lussemburgo, Monaco principato, Norvegia, Panama, Polonia, Romania, Russia, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Thailandia, Ungheria e Viet Nam oltre all'Italia. Essi hanno presentato 1092 opere (384 in bianco nero, 96 stampe a colori, 612 diapositive).

La giuria, composta da Giovanni Bertoglio, Renato Fioravanti, Michele Ghigo, Guido Lombardo e Renzo Muratori (rappresentanti dell'Efiap, Fiaf, Bfi), ha accettato 81 stampe in bianco nero, 41 a colori, 141 diapositive, ed ha deciso di assegnare i premi nel modo seguente: **Bianco nero:** 1° « Grafismo sulla neve » di Paolo Guerrieri, Brescia. 2° « Il tetto » di Alberto Gnone, Recco. 3° « Trollsk skog » di Gunvald Ilufsen, Norvegia. Miglior foto di montagna « Vento sulla china » di Giuseppe Balla, Testona. Segnalate « lingue di neve » di P. Guerrieri, e « Morgenspaziergang » di Karl Meusburger, Austria.

Stampe a colori: 1° « Ritt in die Feuerberge » di Gunta Sauter, Germania. 2° « Breaks » di Kogi Unegawa, Giappone. 3° « White slope » di Kyoshi Hasegawa, Giappone. Miglior opera italiana « Etna » di Giuseppe Cucinotta, San Gregoria di Catania. Segnalate « Alpini » di A. Gnone, e « Spring in autumn » di Pun Yet-Pore, Hong Kong.

Diapositive: 1° « Bicolore » di Bruno Nardini, San Martino di Lupari, Padova. 2° « Neve e Poesia » di Piero Corti, Lecco. 3° « Bergkamerad » di Max Kimeswenger, Austria. Miglior opera di montagna: « Sul ghiacciaio » di Franco Meriano, Torino. Segnalate: « Folklore n. 2 » di Franco Cerutti, Lanzo, ed « Al limitar del Sole » di Antonio Dalla Palma, Vicenza.

La premiazione ha avuto luogo domenica 23 settembre, con distribuzione delle lance d'oro, vermeil ed argento e degli altri premi.

Questo festival costituisce una manifestazione indubbiamente prestigiosa, e merita un elogio la Sezione lanze, che lo organizza con grande passione.

SOTTOSEZIONE GEAT

GITE EFFETTUATE

23-24 Giugno: Becco Meridionale della Tribolazione. Per il cattivo tempo questa gita si è ridotta ad un'escursione e ad un pernottamento al Rifugio Pontese. 18 partecipanti.

7-8 Luglio: Rimpfischhorn m. 4199, valle di Saas (Vallese) in unione alla Sezione di Torino. 19 partecipanti di cui 17 hanno raggiunto felicemente la vetta.

29 Luglio, 5 Agosto. VIII Settimana Alpinistica in Dolomiti (XXVIII Accantonamento) al Rifugio A. Vandelli m 1929, Gruppo del Sorapis nelle Dolomiti Orientali. 17 partecipanti. Località tranquilla anche nel periodo del ferragosto, ricca di verde, con un rifugio di recente costruzione, comodo e pulito, con gerenti affabili e cortesi, il tutto circondato da un'imponente cerchia di monti con ascensioni di tutti i gradi, dai più facili ai più difficili. Numerose le gite effettuate.

Per le precoci nevicate la gita al Petit Capucin nel gruppo del Monte Bianco è stata rinviata dal 23 settembre al 30 e poi definitivamente sostituita con una gita alla Testa del Claus nelle Alpi Marittime. Purtroppo per il cattivo tempo non fu possibile proseguire oltre il Rifugio Questa.

6-7 Ottobre: ottimamente riuscita la gita al Mongioié m 2631, nell'alta Val Tanaro, Alpi Ligure. 29 partecipanti di cui 25 in vetta.

21 Ottobre: cordata al Rifugio Chiarmetta in unione al gruppo Bocciofio. 50 Partecipanti.

PROSSIME GITE SOCIALI

9 Dicembre: apertura della stagione sciistica in località a destinarsi.

**una radio f.m.
un registratore
e tante musicassette**



è un radioregistratore Philips



è un consiglio della ditta:

REALE ANNIBALE
TORINO - Via Po, 10 - Telefono 547.460

Vasto assortimento dischi
Registratori - Strumenti musicali

TRATTENIMENTI VARI

Giovedì 15 Novembre alle ore 21,15 in sede, il socio Aldo Forlino presenterà una serie di diapositive a colori intitolata « Una cordata a bagnomaria », storia per immagini su variazioni quasi serie in tema di tecnica alpinistica.

Giovedì 29 Novembre alle ore 21,15 in sede il consocio Dario Gariglio presenterà la proiezione sonora di diapositive a colori « Dalle Alpi al Medio Oriente », tema di evidente attualità.

BIVACCO LEONESSA

L'operazione cambio materassi, cuscini e coperte al Bivacco F.lli Leonessa è stata felicemente portata a termine grazie alla collaborazione di vari soci, all'interessamento del Presidente della Sezione avv. Giuseppe Ceriana e l'intervento della Sezione Elicotteri delle Truppe Alpine. Contemporaneamente la GEAT ha pure provveduto alla stessa operazione per il Bivacco Mario Balzola al Colle delle Clochettes m. 3477, da dove inizia la cresta ENE della Grivola.

NOMINE

Il nostro socio Gian Piero Motti è stato invitato a far parte del Comitato di redazione della rivista del C.A.F. « La Montagne et Alpinisme ». È l'unico straniero dei quattro membri di redazione.

Il Redattore del Bollettino GEAT, cav. Eugenio Pocchiola, nell'Assemblea tenutasi a Vicenza il 29 u.s. è stato eletto Revisore dei Conti del GISM, Gruppo Italiano Scrittori di Montagna.